

→ **Borsa** Cadono i listini, per il timore sulla stabilità del sistema. Intesa San Paolo perde il 14%

→ **Europa** Via libera della Ue al Tremonti-bond: chi sarà il primo istituto a usarli?

Le banche crollano Oggi la cura di Draghi

Intesa perde il 15%, Unicredit l'8%. Bruciati 154 miliardi in Europa. Bruxelles dà l'ok ai Tremonti bond, ma gli operatori non si fidano. Il governatore chiederà chiarezza sui titoli in portafoglio.

BIANCA DI GIOVANNI

MILANO
bdigiovanni@unita.it

La Borsa di Milano è tornata ai livelli di 12 anni fa: è ai minimi del '97, con una chiusura che sfiora il 5% di perdite. Ma è disastro in tutte le piazze del pianeta: 154 miliardi bruciati in 24 ore nel Vecchio Continente. Tokyo torna indietro di 25 anni: un quarto di secolo. Insomma, la crisi non si ferma. Anzi, esonda colpendo soprattutto banche e assicurazio-

Venerdì nero

La Borsa di Milano torna al 1997, persi 154 miliardi in Europa

ni. Gli operatori non si fidano: non sanno quanti titoli-spazzatura ancora detengono nei portafogli. E così vendono.

Succede anche in Italia, dove a nulla è servita la notizia arrivata da Bruxelles che ha dato il via libera ai cosiddetti Tremonti bond, lo strumento studiato dal Tesoro per sostenere la capitalizzazione degli istituti italiani. Stando a fonti bancarie, in molti sono pronti ad approfittare di questa opportunità: si tratta di titoli sottoscritti dal Tesoro (lo stanziamento è di 10 miliardi, che saranno però remunerati), e dunque con una garanzia pubblica, che allineere-

rebbero le banche italiane a quelle europee, già oggetto di diversi salvataggi di Stato. Ma dopo l'ok i big hanno proseguito la loro discesa: Intesa-Sanpaolo ha perso il 15,34%, chiudendo a quota 1,78 euro. Malissimo anche il Banco Popolare che cede l'11,82% a 3,2 euro, Alleanza in calo dell'8,96%, Unicredit dell'8,71%, Generali del 6,26%. Una raffica di segni meno che non danno tregua. Cosa accade? Anche il credito italiano, finora al riparo dai terremoti della finanza straniera, è entrato nella spirale negativa?

Difficile dirlo. Alcuni osservatori assicurano che i bilanci dei gruppi italiani sono molto più sicuri dei competitor stranieri (anche se tutti dovranno registrare pesanti perdite quest'anno con la discesa dei valori di Borsa). Dunque, la penalizzazione sarebbe inspiegabile, se non legata alla diffidenza complessiva, e forse anche agli scivoloni della politica. Quell'esternazione del premier sulle possibili nazionalizzazioni potrebbe aver avuto un riflesso, anche se è stata poi corretta. Insomma, gli operatori potrebbero temere comunque un blitz nei capitali degli istituti. Parlando a un convegno sull'Europa Massimo D'Alema ha auspicato «che sia possibile uscire dalla crisi evitando la nazionalizzazione delle banche, tuttavia è evidente che le grandi banche non possono fallire, che c'è anche la responsabilità degli Stati». A questo proposito l'ex ministro degli Esteri ha sollecitato un'assunzione di responsabilità da parte della Bce nei confronti degli stati membri, «che non possono essere lasciati soli».

Secondo altri esperti, invece, il nodo non sta tanto nei ratios (cioè nei rapporti patrimoniali su cui si basa la valutazione della stabilità degli istitu-



Foto di Kim Kyung-Hoon/Reuters

I listini di tutto il mondo soffrono per la crisi del sistema bancario

IL CASO

Angelo Rovati trova un posto in casa Bazoli

— Giovanni Bazoli chiama Angelo Rovati in Mittel. Il consiglio di amministrazione della finanziaria ha nominato l'ex consulente Rothschild e consigliere economico del governo Prodi, presidente della controllata Mittel Generale Investimenti. La candidatura, ha spiegato Rovati, «è nata dalla proposta del professor Bazoli, verso il quale nutro grande stima. Sono onorato di accettare l'incarico».

La chiamata di Rovati in Mittel è una ulteriore conferma dei rapporti di sintonia e stima tra il professore bresciano, Romano Prodi e gli uomini a lui vicini. Rova-

ti sostituirà Zaleski alla presidenza di Mittel Generali Investimenti.

Rovati era balzato agli onori delle cronache ai tempi del governo Prodi quando sottopose all'allora presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera, un piano di scorporo della rete, accompagnato da un biglietto da visita con l'intestazione della presidenza del consiglio. Il piano finì sui giornali e, nonostante Rovati se ne fosse attribuito la paternità, venne considerato un tentativo di interferenza di Prodi in Telecom. Rovati si dimise. E sempre Telecom è all'origine del suo addio da Rothschild, pochi giorni fa. Alla casa d'affari non sarebbe piaciuta la franchezza con cui Rovati aveva esposto al Sole 24 Ore le idee su Telecom: cessione della rete e fusione con Mediaset.